

Mario Bolognari

Editoriale del direttore

Editoriale

Siamo giunti al terzo numero di Humanities dell'era pandemica. Un'era sperimentale nelle modalità di fare e trasmettere scienza e conoscenza. Negli ultimi sedici mesi abbiamo cambiato i nostri appuntamenti – seminari, convegni e congressi – per un verso impoverendone le opportunità, ma per altro verso moltiplicando le occasioni, divenute sul web più semplici da organizzare, meno costose, di facile fruizione e con proiezione internazionale.

La nostra rivista non è rimasta esclusa da questo cambiamento. Ne ha recepito lo spirito e, in qualche modo, la sfida. Infatti, certamente alcuni dei contributi che accogliamo sono nati e si sono nutriti di queste novità delle modalità di circolazione delle idee e delle informazioni. Probabilmente non è un caso che l'età media degli studiosi che hanno scritto per noi in questo semestre si sia notevolmente abbassata, quasi a sottolineare una necessità di rinnovamento che nel mondo accademico e in quello immediatamente prossimo è lenta ad affermarsi.

Un'accelerazione, insomma, di processi che si sarebbero imposti ugualmente, ma che trovano una loro canalizzazione naturale e necessaria. Invece di lasciarci trascinare dall'onda, abbiamo preceduto le novità, aprendo il Comitato scientifico a nuovi apporti sia del settore sociologico, sia del settore antropologico e il Comitato di redazione a giovani forze alle quali saranno affidati compiti delicati e importanti nella gestione dei sistemi di valutazione. Già dal numero prossimo, il due del 2021, entreranno in funzione procedure di valutazione che saranno gestite sulla piattaforma Open Journal Systems dell'Università degli Studi di Messina. Ciò renderà più semplice il lavoro preparatorio della rivista, ma anche più trasparente il percorso di sottomissione e di valutazione dei singoli contributi.

Inutile aggiungere che questo numero ha visto cadere alcune proposte di pubblicazione che hanno pagato il conto dell'inaccessibilità degli archivi e delle biblioteche, dell'impedimento a svolgere ricerca sul terreno, della limitazione agli spostamenti intervenuti nell'ultimo anno. Speriamo di recuperare nei prossimi numeri alcuni apporti che sono in itinere e che presentano aspetti di grande interesse nell'ambito delle scienze umanistiche.

Come ormai da tradizione, abbiamo due articoli nella sezione dei saggi e cinque contributi nella sezione dei lavori in corso. Quattro sono le recensioni e, immancabile, la sezione dedicata alle immagini, questa volta contenente fotografie del Timkat, l'epifania della chiesa ortodossa d'Etiopia.

Infine, ci sia consentito di ricordare che siamo giunti al decimo anno di attività. Il primo numero, infatti, fu pubblicato nel primo semestre del 2012 e quello del 2021 è il volume decimo. Pensiamo sia giunto il momento di tentare di fare un salto di qualità, non per rispondere a una scadenza simbolica soltanto, ma anche per rispondere al successo della rivista, che ha superato i 78 mila articoli scaricati negli ultimi cinque anni, con prevalenza di download dall'estero. Una buona performance che va letta come segno di apprezzamento da parte degli studiosi dell'area umanistica. E che va utilizzata come sprone da parte nostra.

Buona lettura

Mario Bolognari